ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre. „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 179 Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Mercoledì, 9 ottobre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(7 ottobre). *Italia:* Immutato.

Balcani: In Albania nuovi combattimenti di retroguardie allo Skumbi. Nella regione meridionale della Vecchia Serbia nessuna azione guerresca in grande.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(7 ottobre). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Nelle Fiandre e sotto Cambrai giornata calma.

(Gruppo d'esercito v. Boehn). Al nord di St. Quentin gli aspri combattimenti durano quasi ininterrotti dalla metà di settembre. Nonostante il ripetuto impiego di formazioni fresche il nemico non ha potuto raggiungere nessun successo degno di nota. Anche ieri sono andati falliti i suoi attacchi sferrati la mattina al nord-est di Catelet ed ai due lati di Lesdines e quelli del pomeriggio, su larga fronte, al nord di St. Quentin. Il nemico che al Canale della Somme guadagnò sulle prime terreno verso Essigny le Petit fu di nuovo ricacciato fino a Reinaucourt con vittoriosi contrattacchi e con operazioni notturne.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Il nemico ci seguì d'appresso verso le nostre nuove posizioni all'Aisne ed alla Suippes tra Pontavert e Bazarcourt e puntò sovente contro di esse. Combattimenti si svolsero presso Pontavert, Berry au Bac, ai due lati della strada Reims-Naufchatel e presso Bazarcourt; il nemico fu dappertutto respinto. In singoli punti piccoli contingenti resistono alla riva settentrionale della Suippes. Con ingenti forze, il nemico passò all'assalto all'Arres e ad occidente di St. Etienne. Anche qui i suoi assalti furono senza successo dopo il nostro contrattacco. Alla fronte di battaglia nella Champagne, ieri, dopo 10 giorni di accaniti combattimenti, subentrò una tregua. Ad oriente di St. Etienne e presso Orfeuil ed Autry furono respinti attacchi parziali; in molti punti del resto della fronte vigorose punte di ricognizione del nemico.

(Gruppo d'esercito Gallwitz). Tra le Argonne e la Mosa gli americani proseguirono nei loro attacchi. Il reggimento di fanteria maresciallo Hindenburg, n.o 147 che contribuì decisivamente alla vittoriosa difesa ed all'attacco già ad occidente della Mosa per impedire lo sfondamento del nemico, sulle alture ad oriente dell'Aisne ributtò l'avversario. L'appuntato Kleinowski si distinse qui in modo particolare. Il punto di gravità degli attacchi nemici fu anche ieri ai due lati della strada che da Chanpeutry conduce a Romagne. I reggimenti alsaziani, lorenesi e della Vesfalia che colà da giorni si trovano in combattimento, sgominarono completamente i ripetuti assalti del nemico. Gli americani subirono di nuovo gravissime perdite.

Guerra nell' aria
Campi d'aviazione attaccati.

VIENNA, 7. — Unità della squadriglia da combattimento della sesta armata, negli ultimi giorni di settembre bombardarono sovente da bassa quota i campi di aviazione italiani di Povegliano, Volpago, Carrano con 5 tonnellate di proiettili.

Anche la stazione di Montelluna dove negli ultimi giorni era aumentato il movimento, fu parecchie volte bombardata.

Gli incendi scoppiati nei suddetti campi di aviazione dimostrarono il successo delle imprese.

Le linee nemiche avanzate tra Nervesa e Casa Campagnola furono bombardate e prese sotto il fuoco delle mitragliatrici. Gli osservatori di terra annunziarono che numerosi feriti e morti furono trasportati via dalle linee italiane. La difesa controaerea fu violentissima e parecchi aereoplani ritornarono colpiti. Noi non abbiamo perduto verun apparecchio.

IN RUSSIA
L'unione della Crimea all'Ucraina.

KIEW, 7. — Da notizie di giornali si apprende che la deputazione della Crimea, che si trova a Kiew alle trattative per l'unione all'Ucraina, visitò da prima il principe di Reuss, il rappresentante della Germania alle imminenti trattative, e poi il presidente dei ministri e la legazione tedesca, dove ebbe luogo una lunga conferenza. Il governo ucraino sostiene il punto di vista di un'unione dell'Ucraina e della Crimea con la garanzia di una ampia autonomia in forma d'amministrazione autonoma. Come si comunica da fonte autorizzata, i delegati della Crimea tendono ad un'unione nella forma di una federazione, conservando la più ampia indipendenza.

Le relazioni tra la Russia e l'Intesa.

CRISTIANIA, 7. — Secondo i giornali, 6 russi con alla testa l'ex inviato del governo degli Soviets a Londra, per venire scambiati con gli impiegati inglesi tenuti in prigionia in Russia sono arrivati qui. Tra i russi si trova anche il già rappresentante bolscevista a Cristiania, Beilier, il quale era stato arrestato a suo tempo dagli inglesi in Arcangelo e ivi trattenuto per settimane, per aver tentato di ritornare in Russia. Il Beiler così si espresse verso un collaboratore del «Verdensgang» sulle relazioni della Russia verso l'Intesa. E' chiaro che l'Intesa vuole rovesciare la rivoluzione per tentare con la restaurazione della Monarchia di riavere il denaro collocato in Russia.

Trepow fucilato.

STOCCOLMA, 8. — Secondo notizie da Pietroburgo l'ex ministro presidente Trepow è stato fucilato.

Guerra tra la Russia e l'Intesa?

BASILEA, 7. — Secondo una notizia da Pietroburgo al «Times», i Sovjets di Pietroburgo e Kronstadt hanno deciso di rompere le relazioni diplomatiche con l'Intesa.

Arrivo di truppe giapponesi in Siberia.

LUGANO, 7. — La «Gazzetta Ticinese» scrive che la cavalleria giapponese è giunta in Kobalsk. Essa conquistò 17 locomotive, 4 carrozzoni ferroviari e 191 carri da guerra e fece alcuni prigionieri.

La conquista di Baku da parte dei turchi.

COSTANTINOPOLI, 7. — L'Agenzia Milli comunica dal Caucaso: Nella conquista di Baku, le truppe turche dimostrarono un valore straordinario. Il 56.o reggimento, sotto gli ordini del maggiore Zechmi Bey respinse molti assalti alla baionetta sferrati con incredibile violenza dagli inglesi. Notizie da Baku parlano di un immenso bottino di materiale di guerra e di molti prigionieri. Causa la rottura del cavo telegrafico, mancano ulteriori notizie.

La scoperta di una congiura a Vologda.

VARSAVIA, 7. — Secondo una notizia della «Nascha Schisn» di Mosca, a Vologda venne scoperta una grande congiura che aveva aderenze in tutta la Russia settentrionale.

La zarina e le figlie uccise?

L'AJA, 4. — Il «Times» annunzia che, secondo notizie private, l'ex zarina fu uccisa colle sue figlie.

Odio o amore?

Scrive l'„Avanti": *„C'è qualcuno che si pone una domanda assai grave davvero:* „Dobbiamo predicare l'odio o l'amore?".

„Il lagrimoso Cappa — che non si stanca da venti anni di commemorare Mazzini dinanzi a quanti applaudono il repubblicano e restano monarchici — ricorda che l'apostolo genovese, anche attraverso le cospirazioni più audaci ed i propositi più macchiavellici, fu sempre per l'amore. L'odio era per Mazzini il mezzo, l'amore il fine. Onde Cappa, il lagrimogeno, si volge a Romain Rolland, anche se antipatico, e sta per la soluzione amatoria. Dopo la guerra, fatto il bilancio dei morti e dei mutilati, tireremo le somme, ci ricorderemo allora devotamente che siamo

fatti tutti a sembianza d'un solo

ed anche

figli tutti d'un solo riscatto,

rileggeremo tutti devotamente il Vangelo, torneremo tolstoiani..., salvo ricominciare da capo.

„E Fabio Ranzi — il capitano — d'accordo con Cappa, si domanda: „A che serve l'odio?" *e dimostra che, a parte le immediate necessità militari, l'odio non solo è un male morale — tesi Cappa — ma è anche acceccamento politico e quindi debolezza. Ranzi ha il faire dell'uomo di Stato!*

„E Alfredo Panzini — contro l'amore di Cappa — pensa invece che altro è il dovere suo d'uomo e d'italiano. E grida contro Cappa per rampogna dalle colonne del „Giornale d'Italia": *„Bisogna odiare". Ed altri non pochi sono con lui perchè „senza l'odio non si vince la guerra." Ed hanno, ci pare, costoro obbiettivamente ragione perchè la guerra non si fa con le candelette di cacao.*

„Abbiamo dunque parecchie risposte alla domanda posta in cima di queste righe „Odio o amore?". Cappa sta per l'amore da idealista, Panzini, da patriota, sta per l'odio; i protezionisti da... protezionisti, stanno... per quello che procura immediato guadagno.

„Ma noi che — come i nostri lettori — siamo semplici ed umili — oltre che i fatti storici, guardiamo anche le illustrazioni dei fatti storici, perfino quelle pubblicate sui giornali illustrati — come „Il Mondo" *sulle cui colonne Innocenzo Cappa, il lagrimogeno, versa la lagrimosa sua prosa idealistica.*

„Per esempio: nello stesso numero di „Il Mondo" *in cui il seguace dell'apostolo repubblicano afferma concludendo che „la salvezza non ci verrà tutta dall'„odio" è riprodotta una fotografia dei „nostri" valorosi arditi dopo l'azione del Basso Piave. L'abbiamo ritagliata quella illustrazione, incollata sopra un cartoncino* bristol *e mandata ad Innocenzo Cappa con questa sola parola:*

„Amore!"

A noi pare impossibile che si possano trovare degli individui che si pongono la domanda „Amore od odio" e dubitano sulla scelta!

Entusiastica accoglienza

continua a mietere tra il più vasto pubblico de' lettori la nostra popolarissima e interessantissima DOMENICA DELLA GAZZETTA *che, in breve tempo di vita, ha già superato di gran lunga la notevole tiratura settimanale di*

L'offerta di armistizio e di pace
Voci di ripulsa dalla Francia. - Clémenceau respinge l'offerta. - Reazione in Italia.

L'offerta ufficiale d'armistizio e di pace della Germania

BERLINO, 7. L'agenzia Wolff comunica: La Nota germanica al presidente degli Stati Uniti è del seguente tenore:

«Il governo tedesco prega il presidente degli Stati Uniti d'America di assumersi il ripristinamento della pace, di comunicare questa preghiera a tutti gli Stati belligeranti e di invitarli a mandare plenipotenziari per l'inizio delle trattative. Esso prende quale base delle trattative di pace il programma esposto dal presidente degli Stati Uniti d'America nel messaggio al congresso degli 8 gennaio 1918 e nelle sue enunciazioni posteriori, specialmente nel discorso del 27 settembre. Per evitare un ulteriore spargimento di sangue il governo tedesco prega di concludere immediatamente un armistizio per terra, per mare e nell'aria.»

Massimiliano principe di Baden
Cancelliere dell'impero.

La Nota della Turchia

BERLINO, 7. (Wolff). L'imperiale governo turco, contemporaneamente ai suoi due alleati Germania ed Austria-Ungheria colla mediazione del regio governo di Spagna ha fatto lo stesso passo pacifista degli alleati.

—:—

Clemenceau respinge la nuova proposta di pace

GINEVRA, 8. Clemenceau si è affrettato a rispondere alla proposta diretta dalle Potenze centrali al presidente Wilson. Questa fretta nel rispondere ad una profferta ad esso non diretta, si spiega coll'intenzione del governo francese di prevenire la risposta americana e possibilmente di impedirla.

Risulta sempre più palesemente che le intenzioni di Wilson non collimano con quelle di Clemenceau, la cui risposta è di assoluta ripulsa. Questa è tenuta nel tono caratteristico a Clemenceau. Del resto essa si richiama a quell'orgogliose parole della Convenzione: che non si tratta con un nemico che calca terra francese.

Un commento della Havas.

GINEVRA, 8. — Un commento dell'Havas dichiara che la proposta delle Potenze centrali fa parte del piano dell'attesa offensiva pacifista. Per quanto il governo francese non ne abbia notizia ufficiale, si può sin d'ora dedurre in qual modo l'offerta sarà accolta: nelle presenti circostanze la risposta non può essere che una netta ripulsa.

L'apertura della Camera
Un discorso di Orlando

ZURIGO, 5. — Il Parlamento italiano fu riaperto il 3 corr.

Dopo il solito discorso d'apertura del presidente Marcorà, ebbe la parola il presidente dei ministri Orlando, il quale, dopo aver trattato, secondo il suo punto di vista, la questione boema e jugo-slava, toccò la penultima nota del conte Burian annettendovi una grande importanza. Trattò poi la questione della Bulgaria e della Turchia ed affermò che si addivenirà alla pace, quando le potenze centrali faranno nuove proposte (il che nel frattempo è avvenuto - N. d. R.).

Su desiderio d'Orlando la Camera fu quindi aggiornata fino al 10 corr.

La stampa italiana.

ROMA, 8. — La stampa italiana nei giornali di domenica non dice parola sull'offerta delle Potenze centrali. Pare che la censura non abbia permesso la pubblicazione della Nota pacifista.

Il controvapore.

GINEVRA, 8. — In tutta l'Italia si è sparsa la voce di una pace eminente. Il partito della difesa nazionale ha deciso di iniziare in tutti i centri una azione contro il movimento pacifista che va assumendo proporzioni colossali.

L'Italia e la prossima fine della guerra

ZURIGO, 7. — La «Tribuna» scrive: La fine della guerra s'avvicina a grandi passi. Per l'Italia è un fatto essenziale di conservare intatta la sua più importante colonia, la Tripolitania. I nostri obiettivi di guerra sono in teoria, ma non più in pratica, gli stessi dell'anno 1917.

Come fu presentata la nota.

BERLINO, 8. — La Nota tedesca a Wilson è stata comunicata venerdì alla mezzanotte al capo del dipartimento politico in Berna e già nella notte del 5 ottobre fu trasmessa da Berna a Washington cosicchè probabilmente sabato era già giunta nella capitale americana.

Si crede che per giovedì, quando si riconvocherà il Reichstag sarà già giunta la risposta.

Accoglienza favorevole dei neutrali.

GINEVRA, 8. — La proposta delle Potenze centrali per un armistizio è favorevolmente giudicata nei circoli finanziari e politici degli Stati neutrali, poichè è opinione generale che Wilson non possa dare una risposta negativa senza contradire alle proprie dichiarazioni.

La stampa olandese commenta favorevolmente la Nota ed osserva che l'impressione in Olanda è eccellente.

Una proposta neutrale.

ZURIGO, 8. — Il «Temps» annuncia che gli alleati stanno ora trattando su una proposta confidenziale di un neutrale pervenuta il 3 ottobre.

L'impressione a Ginevra.

GINEVRA, 8. — I giornali locali commentano il probabile contraccolpo che avrà la offerta d'armistizio delle potenze centrali sul congresso dei socialisti di domenica a Parigi, nel quale si parlerà dell'entrata dei socialisti tedeschi nel governo tedesco, nel mentre in Francia i socialisti sono esclusi dal gabinetto Clemenceau. L'impressione di questo fatto non scemerà pel fatto che la stampa ufficiale francese giudica senza importanza il nuovo gabinetto germanico.

Predomina generalmente l'opinione che il congresso socialista francese di domenica subirà l'influenza dell'offerta di pace, e ciò tanto più in quanto che le sue finalità di guerra coincidono coi 14 punti di Wilson accettati dall'Austria, e che i moderati raggiungeranno una splendida vittoria sui guerrafondai.

Commenti della stampa svedese.

STOCCOLMA, 8. — I giornali sperano molto nel nuovo passo delle potenze centrali.

Il «Dagblatt» scrive: «Si vedrà se l'Intesa nel suo orgoglio sarà ancor sorda a trattare la pace di compromesso».

Lo «Swenska Dagbladet» scrive: «Ora si vedrà se l'Intesa vorrà assumersi la responsabilità di una nuova ripulsa».

Lo «Stoskolms Tidningen» rileva che il passo delle potenze centrali getta una grande responsabilità su Wilson e sui governi dell'Intesa.

Rialzi di borsa a New-York

VIENNA, 7. Telegrammi da New-York annunziano che da martedì passato tutti i valori di pace salgono in modo straordinario a quella Borsa.

Ottimistico parere del conte Giulio Andrassy.

BUDAPEST, 8. — Il conte Andrassy dichiarò ad un redattore del «Az Est» quanto segue riguardo alla nuova Nota di pace: «Il risultato della «demarche» non è naturalmente prevedibile; qualunque cosa però possa succedere, il passo fu giusto. Io credo e spero che esso condurrà ad una pace onorevole, per noi eccettabile, e corrispondente alla situazione.

Se però i nostri nemici volessero la nostra completa distruzione ed affacciassero condizioni inaccettabili per i nostri vitali interessi e per il nostro onore nazionale, accentuo che noi siamo qui con forze indistrutte e che i nostri nemici pagherebbero cara la loro politica, diretta contro tutta la umanità.

Nei circoli politici viennesi.

VIENNA, 8. — Nei circoli politici viennesi si è dell'opinione che si dovrà attendere circa fino alla fine della settimana prima che giunga la risposta alla proposta delle potenze centrali, poichè nel frattempo si svolgerà uno scambio di pareri tra Wilson e le potenze dell'Intesa.

Attesa febbrile

VIENNA, 7. Si attende con ansia la risposta al passo pacifista delle potenze centrali. La risposta però non giungerà tanto presto, in quanto che Wilson dovrà esaminare la Nota.

Anche le relazioni che giungono dall'estero confermano questa probabilità, tanto più che anche in Inghilterra dopo la nomina a cancelliere del Principe Massimiliano di Baden si nota un grande movimento verso la tendenza pacifista, mentre se l'Inghilterra non volesse saperne della Nota, l'opinione pubblica popolare passerebbe a rappresaglie contro il governo.

La risposta di Wilson alla prima Nota austro-ungarica

AMSTERDAM, 7. Il «Nieuwe Rotterdamsche Courant» scrive che il corrispondente da Washington del «Times» pubblica delle informazioni che smentiscono l'impressione, avere Wilson con la sua breve nota di risposta al governo a. u., avuta l'intenzione di tagliar corto alle vecchie dichiarazioni sugli obiettivi di guerra. Nel suo discorso del 29 settembre, anzi, il presidente ha invitato gli alleati a fare delle dichiarazioni esaurienti sui loro obiettivi di guerra.

Dopo la disfatta bulgara.
Il Sobranje approva Malinow

SOFIA, 7. La seduta segreta del Sobranje che discusse la tattica di Malinow, dopo 5 ore di discussione alla quale presero parte i rappresentanti di tutte le tendenze, approvò il seguente ordine del giorno: «Dal momento che l'adunanza nazionale ha udito le dichiarazioni del Ministro presidente sulle ragioni che hanno condotto all'armistizio, approva la condotta del governo e passa all'ordine del giorno».

DALL' UCRAINA
Una convenzione turco-ucraina.

BASILEA, 6. — L'«Eclair» riferisce che tra i governi della Turchia e dell'Ucraina sono in corso delle trattative per una convenzione tra quei due stati. I circoli ufficiali sono entusiasti di questo progetto.

—:—

Cosa succederà della Bessarabia?

STOCCOLMA, 7. — Secondo il «Politiken» in Kischinew ebbe luogo una grande dimostrazione popolare, la quale pretendeva energicamente l'unione della Bessarabia all'Ucraina.

IN FRANCIA
Attentati contro i soldati.

ZURIGO, 7. — Scrive il «Temps» di Parigi che in seguito ai numerosi attentati commessi contro i soldati a Versailles, le autorità militari francesi hanno ordinato il disarmo di tutti gli operai annamiti, cabili e marocchini.

DALLA SERBIA
I serbi inquieti.

BERNA, 7. — E' notevole — così scrive il «Journal des Debats» — per quanto sia comprensibile l'inquietudine della Serbia di fronte agli avvenimenti in Bulgaria. L'inviato serbo a Parigi, Vesnic, espresse a uomini politici parigini il suo timore che l'America sia proceduta con troppa mitezza verso la Bulgaria. I bulgari non conoscono fedeltà di sorta, neppure in riguardo religioso e per la necessità del momento sarebbero certo disposte a farsi protestanti.

Commentando le dichiarazioni dell'inviato serbo, i giornali parigini, si esprimono con molta prudenza, perchè evidentemente non vogliono pregiudicare la soluzione della questione balcanica.

Infelice spedizione portoghese.

L'AJA, 7. — Le truppe portoghesi che si trovano a Monzabico ritorneranno prossimamente in patria. Con ciò si può ritenere fallita la spedizione portoghese intrapresa con lo scopo di annientare le truppe coloniali germaniche che operano sotto la condotta di Lettow Vorbek. Sembra che i portoghesi per rifarsi dell'insuccesso abbiano intenzione di allestire un nuovo contingente di truppa sotto gli ordini del generale Yenes de Costa.

Lo strozzinaggio punito come alto tradimento.

VIENNA, 7. — In una seduta comune della Commissione centrale per l'esame dei prezzi dell'Austria e dell'Ungheria il presidente della Commissione austriaca bar. de Friess chiese la riforma della legge contro lo strozzinaggio, un efficace miglioramento del servizio di sorveglianza e punizioni gravi degli strozzini di guerra. Lo strozzinaggio è da dichiararsi alto tradimento. Il presidente della Commissione ungherese definì lui pure lo strozzinaggio alto tradimento e domandò il giudizio statario contro lo strozzinaggio e contro il commercio a catena.

I ciechi che leggono

BERNA, 7. Il medico francese dott. Fournier d'Albi, ha inventato, un apparato, che rende possibile ai ciechi di leggere con l'orecchio libri, giornali e persino lettere scritte a macchina.

Questa nuova invenzione, che vien nominata l'«Optophon» fu provata al «Kings Kollege».

La macchina ha press'apoco la grandezza di una macchina da scrivere, ed ogni lettera di un libro aperto ecc. viene trasportata in diversi toni sopra un telefono congiunto coll'«Optophon».

L'alfabetto dell'«Optophon» i ciechi possono impararlo in otto ore, ed una pagina intiera di un libro può venir letta senza errori con un esercizio di circa 20 ore, come è risultato da numerose prove.

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta".

Il principe della pace.

Benedetto XV in questi quattro anni del suo pontificato spiegò una sì grande attività in favore della pace che non può esser messa in dubbio nemmeno dai nemici del Papato. Ecco in pochi punti riassunte le fatiche del Papa per conseguir la pace desiderata e per lenire le orribili sofferenze causate dalla guerra:

1. Facilitazioni ottenute dal Papa in merito allo scambio e alla visita dei prigionieri;

2. Fatiche del Papa per render più facile la corrispondenza epistolare nei territori occupati; specialmente nel Belgio, Francia, Serbia, Austria, Italia e Libia;

3. Il Papa ottiene che venga ristabilito il riposo domenicale negli accampamenti di prigionieri (Inghilterra, Belgio, Francia, Italia, Austria-Ungheria, Russia e Turchia). Ottiene inoltre un armistizio nel Natale del 1914 e un altro armistizio di tre ore tutti i venerdì per seppellire i morti.

4. Interpone i suoi buoni uffici perchè vengano scarcerate persone private e condonata a diversi la pena di morte.

5. Il Papa aiuta pecuniariamente i cittadini resi poveri dalla guerra: belgi, polacchi, ruteni, tedeschi della Russia, italiani, serbi, montenegrini, armeni ecc.

6. Benedetto XV, pastore di tutto il mondo. Le sue apostoliche fatiche provvedono della necessaria cura pastorale soldati e prigionieri di ogni nazione.

7. Cure paterne del Papa, di cui sentono gli efffetti in modo speciale i territori occupati del Belgio, della Francia, della Siria e del Libano.

8. Si promuove l'attività delle missioni e si istituscono agenzie internazionali per la corrispondenza coi prigionieri. Di simili agenzie si istituiscono a Roma, Paderborn, Friburgo nella Svizzera, con filiali a Sofia, Parigi, Monaco, Francoforte, Dresda, Milano, Manila (Giappone), Londra, Pietroburgo, Stoccolma, Genova, Zurigo, ecc.

9. Il Papa, in difesa dei diritti internazionali. Così protesta contro il bombardamento di città aperte e contro le re...

sizioni di oggetti spettanti al culto.

10. Azione del Papa come parte neutrale di una pace giusta e duratura.

Questa sua azione cominciò nel novembre del 1914 e più manifestatamente nel dicembre del 1914 col telegramma da lui inviato a tutte le potenze belligeranti ove propone lo scambio di prigionieri inabili alla guerra. Undici governi accettano la sua proposta: Inghilterra, Germania, Austria-Ungheria, Baviera, Serbia, Belgio, Russia, Montenegro, Turchia, Francia e Giappone.

L'ambasciatore svedese a Berna nei 1915 conte Ehrenswaert dichiarava che se si riusciva ad ottenere qualcosa per lo scambio e per la corrispondenza coi prigionieri di guerra lo si doveva unicamente al Santo Padre.

L'invito alla pace poi mandato nell'agosto del 1917 alle potenze belligeranti è tuttora considerato come il punto di partenza di ogni seria ed onesta trattativa.

NOTIZIE ITALIANE

Il Patriarca di Gerusalemme

LUGANO, 8. — Giunge ora notizia che mons. Camassei, anziche a Nazareth, trovasi a Caiffa. Egli è in buona salute e sarà presto di ritorno a Gerusalemme.

L'aviatore Locatelli non è morto

CHIASSO, 8. — Notizie dall'Italia informano che Antonio Locatelli, il pilota che volò con d'Annunzio su Vienna, e che disparve col suo velivolo nel cielo di Fiume, è vivo. La notizia risulta da un giornale, il quale annunzia che un velivolo è stato abbattuto dalle artiglierie antiaeree, e informa che l'aviatore è stato rintracciato ed è il tenente Locatelli, che si trovava solo sull'apparecchio in volo, a scopo di ricognizione. Risulta che Loatelli è stato ferito da una scheggia di granata a un ginocchio, ma si ritiene che la ferita non sia grave.

«Lodoletta» di Mascagni al Chiarella

LUGANO, 7. — Mascagni ha scritto una nuova opera intitolata la «Lodoletta». Ci limiteremo a brevi parole sulla musica, che vorrebbe essere essenzialmente nutrita di colore e di passione. Ma mentre il colore è tenuto in una gamma, cui sembrano ripugnare certe artificiose tendenze ad un esotismo di maniera, di cui il Mascagni si compiacque specialmente in «Iris»; la passione prorompe e dilaga senza ritegno, anche là dove la parola richiederebbe una assai maggiore delicatezza di espressione. Nè di ciò vorremmo lagnarci troppo — chè il Mascagni segue il suo temperamento di musicista — se almeno il contenuto musicale giustificasse l'eccesso. Ma invece non di rado è un linguaggio o pletorico od enfatico quello che udiamo, od asservito ad un certo ricercato compiacimento di più ricercate modulazioni, onde l'artificio paralizza od offusca in noi quella pura sensazione di bellezza, che dalla situazione e dal carattere dei personaggi saremmo indotti a riprometterci.

Per concludere, siamo di fronte ad un'opera non indegna del Mascagni: abile nella parte passionale, insistente su atteggiamenti che ricordano dappresso quello di «Iris»; non ricercante un plauso volgare, ma altresì troppo spesso rivelatrice di traccie di stento o di soverchiante ricercatezza.

La cronaca del successo segna due o tre evocazioni al proscenio degli artisti dopo ogni atto e applausi a scena aperta

Andrea Torre si frattura una gamba

LUGANO, 8. — Rileviamo dai giornali del Regno che l'on. Torre, presidente della Associazione della Stampa, mentre usciva insieme all'on. Ruffini ed al fratello Giuseppe, caporal maggiore in licenza, dalla sala delle famiglie a Montecitorio, scivolò e cadde. Accorsero degli uscieri e lo aiutarono a rialzarsi, ma il deputato non vi riusciva, accusando un forte dolore alla gamba sinistra.

Intanto erano sopraggiunti gli onorevoli Gallenga, Auglia, Maffi, Rossi, Ruini e Barzilai, che fecero con ogni riguardo trasportare il collega su un divano della sala delle famiglie. Immediatamente chiamati per telefono, accorsero due infermieri dell'ospedale di San Giacomo ed il prof. Alessandri, il quale, visitato l'on. Torre, dichiarò trattarsi della frattura semplice dell'arto. Poco dopo in automobile l'on. è stato trasportato a casa in via Muzio Clementi.

La presidenza della Camera ha disposto perchè a turno il deputato sia vegliato da due commessi della Camera stessa

La marchesa Medici Tornaquinci

LUGANO, 8. — Si telegrafa da Firenze: La marchesa Eugenia Medici Tornaquinci, nata Muller, la cui lunga e clamorosa odissea interessò un anno fa per lungo tempo la cronaca cittadina, torna a far parlare di sè. La marchesa infatti si è presentata in questi giorni all'Albergo Bonciani dove ha preso alloggio e dove ha compiuto altre stravaganti stranezze. Ieri sera si è recata in Questura e ha denunziato di essere stata derubata di due anelli del valore di lire 10 mila. Il furto sarebbe stato commesso dopo la mezzanotte e nel momento in cui la marchesa era uscita improvvisamente dalla sua camera e aveva girato non si sa bene perchè tutto l'albergo lasciando la porta aperta e la luce accesa. L'autorità ha iniziato le indagini, ma infruttuose e il questore ha dato incarico alle guardie per la traduzione a Siena, ove la signora sarà accompagnata da due infermieri.

Convegno di sindaci

LUGANO, 7. — I sindaci dei capoluoghi dell'Emilia si sono riuniti a convegno a Reggio Emilia ed hanno deliberato di richiamare l'attenzione del Ministero degli approvvigionamenti sulla necessità di favorire i centri urbani, con speciale riguardo agli usi delle popolazioni, mediante lo scambio fra le provincie emiliane di alcune derrate di consumo generale; di invocare l'intervento dello Stato per regolare il commercio del vino ecc.

Congressi

LUGANO, 7. — Un Convegno delle Associazioni industriali casearie è stato tenuto a Mantova, presenti numerose rappresentanze e parecchi deputati. Dopo ampia discussione si è approvato un ordine del giorno col quale si domanda che il calmiere dei suini venga messo in rapporto diretto con l'alto prezzo dei mangimi, procurando che le future disposizioni governative abbiano a meglio avvicinare i rapporti fra produttori e consumatori: che sia ripresa in serio esame la disciplina dei mercati del latte alimentare ed industriale; che sia provveduto al riordinamento della stagionatura governativa dei formaggi, con speciale riguardo all'interesse diretto del produttore.

Il XXII Congresso degli elettrotecnici è stato tenuto a Torino, alla Federazione delle Società scientifiche. Il prof. Grassi trattò della conduttibilità dell'alluminio; il prof. Lombardi, della generatrice a sincrono e della macchina convertitrice; il prof. Morelli dell'industria elettromeccanica per il dopo guerra e l'ing. Gabba delle modificazioni alle tariffe doganali per le lamiere. I congressisti, che erano oltre duecento, hanno visitato le officine Fiat e hanno partecipato ad un banchetto offerto dalla sezione di Torino.

Per il centenario della navigazione a vapore

LUGANO, 8. — Il «Mattino» di Napoli scrive:

Il 27 settembre si compì il centenario del glorioso avvenimento della partenza da questo lido della prima nave a vapore, avvenimento, che rendeva concreto un problema ritenuto fino allora insolubile e che forniva alla civiltà ed alla umana attività il mezzo grandioso di comunicazione fra le genti.

A celebrare il centenario di tale evento il Comune fra l'altro, fece murare una lapide sulla facciata dell'edificio della Dogana, allo scopo di rimandare ai posteri il ricordo della splendida prova di ardimento e di saper compiuta dalla nostra città ed ha invitato il comm. Carlo Bruno, già direttore generale della Marina Mercantile, a tenere il discorso commemorativo della fatidica impresa.

Ecco l'iscrizione della lapide, che è stata dettata dal prof. Giuseppe Semola:

In Napoli — Primi in Italia — Il bacino di raddobbo il faro lenticolare la ferrovia — Da Napoli — Per ardimento per pecunia per opera di napoletani — Salpava — La prima nave a vapore che corresse i mari — La Ferdinando I. — Il XXVII settembre MDCCCXVIII — Di napoletani — L'intelletto e il braccio la conducevano — La guidava il genio del mare — Ognora adducente dalla terra delle Sirene — Nuovi mezzi alla civiltà — Il Comune — Al compiersi di cento anni.

Ucciso a fucilate e deturpato a colpi di pietra

CHIASSO, 8. — Nei pressi del bosco delle «Murecce» ad Arezzo lungo il torrente Vuigone nella frazione denominata «Bastardo», è stato rinvenuto il cadavere orribilmente straziato del gardaboschi Salori Gustavo, di anni 60, alle dipendenze dei frtelli Palazzeschi di Arezzo.

Recatasi sul posto l'autorità fu proceduto alla autopsia del cadavere, dalla quale è risultato che il Salori è stato colpito in un primo tempo da vari colpi di fucile, e successivamente flagellato nella testa con ripetuti colpi di pietra.

L'autorità giudiziaria ha interrogato sul posto numerosi testimoni, raccogliendo vari elementi

E' presumibile che la causa del delitto sia stata la vendetta di taluno che il Salori possa avere redarguito o forse denunziato per ragioni attinenti alle sue mansioni di guardaboschi.

Fulmini incendiari

LUGANO, 8. — Si rileva dal «Corriere della Sera»:

Un fulmine caduto sulla chiesa di Liscate (Milano) vi ha prodotto un incendio che dopo aver covato tutta l'altra notte è scoppiato violento ieri mattina facendo crollare il tetto del tempio con grande fragore. La popolazione accorsa all'allarme, dopo due ore di attivissimo lavoro è riuscita ad isolare l'incendio e quindi a spegnerlo. Il danni sono ingenti essendo andati distrutti ricchi paramenti, oggetti preziosi e artistici, ecc. Un altro fulmine caduto sul campanile della chiesa di Trucazzano, lo ha fatto crollare, lasciando incolume la chiesa.

LA COLONNA DELL'IGIENE

Il decalogo per mantenersi sani

A Roma è stata data pubblicità al seguente decalogo di norme igieniche. E' d'attualità purtroppo dappertutto, e quindi lo trascriviamo: 1. Servirsi il meno possibile di comuni mezzi di trasporto, come tramways, vetture pubbliche, ecc. — 2. Evitare di viaggiare senza necessità assoluta: essendo assodato essere i treni il principale fomite di infezione e la più importante causa di diffusione delle epidemie da provincia a provincia. — 3. Non frequentare luoghi dove sono riunite molte persone. — 4. Evitare di avvicinare ammalati di influenza ed anche non trattenersi con i convalescenti della malattia, essendo essi ancora capaci di diffondere il contagio. — 5. Usarsi ogni riguardo nell'assistenza dei malati della propria famiglia, procurando di non avere il minimo coutatto con gli oggetti di cui fanno uso. — 6. Mantenere la persona secondo le regole più scrupolose dell'igiene, per conservare la normalità del funzionamento di tutti gli organi. — 7. Disinfettarsi spesso le moni, specialmente tornando di fuori o magari lavarle con sapone. Fare dei gargarismi abbondanti con una leggera soluzione di tintura di indio in acqua (2 o 3 goccie in un bicchiere) oppure di acqua ossigenata con le stesse proporzioni. Usare di simili sciacquii della bocca uscendo di casa e specialmenle tornandovi. Tale precauzione, oltre a preservare le mucose, serve a render innocui i microbi che penetrano con la polvere. — 8. Sobrietà nelle bevande alcooliche, poichè è stato riconosciuto che l'abuso di alcool favorisce le complicazioni bronco-polmonari. — 9. Fare spesso dei bagni aggiungendo all'acqua una certa quantità di dtsinfettante, ad esempio una piccola dose di lisoformio. — 10. Come cura preventiva è consigliabile prendere durante la guerra un poco di pastiglia di comino.

Come ci proteggiamo dalle malattie.

La pratica insegna sempre più che di molti uomini esposti al pericolo di un'infezione, se ne ammala solo una piccola percentuale. Questa immunità può essere acquisita o innata. Chi ha superato il tifo, ne è immune per lungo tempo. Questa immunità può però essere acquisita anche dai parenti ascendenti. Altri dimostrano disposizione ad una infezione, la quale si basa sulla completa mancanza dell'immunità.

Che cosa è l'immunità? Se un corpo supera una malattia di infezione, questa guarigione è avvenuta per il fatto che l'organismo contro i veleni della malattia (tossine) ha contropposto i contraveleni (antitossine). La somma delle antitossine forma la nostra immunità. Già questa considerazione dimostra che il superare una malattia dipende dal fatto se noi possiamo mobilizzare le forze di resistenza del corpo o meno.

Se noi disponiamo di sufficienti forze di resistenza, l'attacco dei microrganismi (batteri, cochi, spirilli ecc.) sarà vinto prima che ci si attacchi la malattia. E' perciò della massima importanza di tener sveglie queste forze difensive e di rafforzarle allo scopo di impedire che i germi del male si introducano nel corpo.

Corpi indeboliti resistono difficilmente ad un'infezione. Perciò individui male nutriti sono esposti alle infezioni. erciò in tempi di disagio fanno la loro comparsa le più grandi malattie. Ma il mangiar troppo è anche pericoloso. Il corpo necessita di tutte le sue forze per digerire. La regola della buona salute è quindi questa: Moderazione nel mangiare e nel bere. Specialmente il bere rappresenta un pericolo! Corpi alcoolizzati soggiaciono molto facilmente alle infezioni!

Il poco dormire favorisce le malattie, ma anche il troppo riposare toglie al corpo la necessaria vitalità. Seconda regola, dunque: Sonno regolare che non deve mai superare le 5, 7, al massimo 8 ore.

La massima parte dei bacilli viene ingerita col cibo, colle mani sporche. Prima di ogni pasto si deve quindi lavarsi le mani con sapone o con acqua pura.

La vita igienica aumenta la resistensa del corpo. Frequenti bagni, non vestiti troppo caldi. I piedi freddi si riscaldano con massaggi e coll'avvolgere le calze nella carta. La cosa principale è però il movimento.

La febbre spagnuola

Non è ragionevole pensare di chiunque muore in Russia, in questo momento, che lo abbiano assassinato le guardie rosse. Lo è meno ancora credere, di chiunque muore a Napoli, che lo abbia tratto alla tomba la febbre spagnuola. Anche nel settembre dell'anno scorso, quando di febbre spagnuola non si parlava ancora, posso garantirvi che morivano, ogni giorno, varie diecine di persone. Morivano di mali che con la febbre spagnuola non avevano nulla di comune. Così ora. E' bene tenerne conto.

*

Chi ne è stato colpito si astenga possibilmente, dopo, dall'affermare che il suo è stato un caso unico come gravità. Rifletta che è stato grave fino ad un certo punto, visto che egli se l'è cavata, dopo tutto, laddove tanti altri ci hanno rimesso la vita. Non evochi in chi lo ascolta il ricordo dell'ineffabile amico di Pasqualino Russo Galeota, il quale, nell'apprendere che il cuoco dell'„Unione" era stato ucciso fulmineamente da una pulmonite, esclamò sogghignando: „Ma che pulmonite! Fatemi il piacere!... Quella che ebbi io, l'anno scorso, quella sì che meritava d'essere chiamata pulmonite!..." Nè ci fu verso di fargli ammettere che la pulmonite di cui era morto il cuoco „valeva" per lo meno quanto quella di cui era guarito lui...

*

Convincersi che è al di là del potere umano sfuggire al contagio a furia di precauzioni. Colui che si rifugia sopra un „pizzo di montagna", si barrica in casa e tiene lontano a schioppettate, dalla finestra, chiunque tenta d'avvicinarsi al muro di cinta del suo giardino, non è improbabile che, dopo tre giorni, sia costretto a chiudere la finestra, deporre lo schioppo e mettersi a letto, febbricitante. Continuare a vivere, come si è sempre vissuto: ecco quel che c'è di meglio a fare. E, se si „prende", pensare: „Fra tre giorni sarò guarito!" Perchè non v'è ormai più dubbio al riguardo: muore di febbre spagnuola soltanto chi pensa, appena ne è colpito: „Sono morto!"

*

Non discuto la diffusa opinione che, per tener a bada la febbre spagnuola, sia utile fumar molto. Io che fumo incessantemente fui tra i primi a contrarla. Due o tre giorni dopo la contraeva — e ne moriva — il povero Non-so-più-chi-Pascià, ambasciatore turco a Berlino, un uomo del quale si può conscienziosamente affermare che fumava come un turco. Ma che prova tutto questo? Nulla, d'accordo. Neanche il fatto che l'epidemia viene dalla Spagna — la patria delle spagnolette — prova nulla... Fumiamo, dunque, fumate, fumino... E ascoltiamo con rispetto chi si compiace di informarci che „il fumo è un ottimo disinfettante delle mucose..." E redarguiamo severamente chi si permette di blaterare: „Frottole! Non è vero. E' una voce che hanno messo in giro i tabaccai per rifarsi della vendita diminuita in seguito all'ultimo *catenaccio!!!* dal „MATTINO"

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

CRONACA LOCALE

Concerto d'organo. — Domenica, 13 corr., alle ore 5 pom. nella chiesa Santa Maria delle Grazie, in piazza Principe Umberto, avrà luogo un concerto d'organo, eseguito dall'organista Schmidhauer.

Prezzi d'ingresso: ufficiali e impiegati L. 5; bassa forza L. 3.

Il ricavato andrà devoluto a vantaggio dei superstiti dei caduti in guerra.

Ulteriori spiegazioni sul manifesti.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Faggiani Clemente Varmo (Codroipo), e famiglia trovasi a casa in salute, desidera notizie del figlio Faggiani Giuseppe prig. di guerra. 1—10 5047

Dal Pan Margherita, S. Giustina Calibago (Belluno), prega «Coenobium» ricercare soldato Dal Pan Francesco Giuseppe 7. regg. alpini sez. mitraglieri battaglione Belluno; stiamo tutti bene uniti famiglia, salutiamo. 1270b

Perabo ved. Maria, Raschiacco (Faedis), prega il «Coenobium» ricercare soldato Perabo Vito 6. bersaglieri deposito Bologna; soldato Perabo Carlo 8. alpini battaglione Cividale deposito; sorella, cognato, nipoti e madre sono a casa in saluto e inviano cordiali saluti. 5042

Cantoni Giacomo, Rualis 10 (Cividale), prega «Coenobium» dargli notizie di Dorbolò Cantoni Angela profuga in Italia colle figlie Augusta ed Ermenegilda; egli bene, saluta, attende notizie. 5043

D'Agostini Candido, Rivignano (Udine), risponde mezzo «Coenobium» alla moglie D'Agostini Silla di Vissa Pisani, abitante a Cremona, S. Ambrogio 49, che trovasi sempre a casa in ottima salute; desidera ulteriori notizie, saluta. 5044

Nonis Lorenzo, S. Mrizzutta di Varmo, con famiglia trovasi a casa in salute, desidera notizie del figlio Luigi Nonis prigioniero di guerra. 5046

Giovanni Casarsa, Reana (Udine), ricerca soldato Casarsa Ernesto 661. mitraglieri «Fiat» 4. gruppo alpino; famiglia sta bene, attende notizie, pure fratelle Luigi; saluti. 5048

Famiglia Zamparo, S. Vito Tagliamento, sta bene, ricerca soldato Zamparo Antonio 8. bersaglieri 12. comp. zona di guerra, ignorando sorte. 11908

Famiglia Deganutti Anna, S. Vito Tagliamento, sta bene, ricerca soldato Deganutti Luigi 8. bersaglieri 12. comp. zona guerra; saluti. 11909

Gemma Rodaro, Arzene, ricerca marito Luigi Rodaro profugo da Arzene anni 56 segretario comunale; in unione alla famiglia Lea manda saluti e baci. 11910

Carmela Brinis, Casarsa Delizia, avverte famiglia Brinis, Venezia, S. Lucca, Calle Locande 4281, che gode buona salute con Carla; mamma morta luglio; attendo notizie Giovanni; bacio tutti. 11911

Taiarol Silvia, S. Paolo Tagliamento, ricerca soldato Bortolussi Giovanni 2. Piemonte reale 1. comp. zona guerra; sta bene e saluta. 11912

Ida Del Cul, Arzene, prega Coenobium comunicare Giuseppe Del Cul soldato 49. divisione fant. ufficio sanità zona guerra, ricevute notizie, tutti bene, baci. 11913

Valentinuzzi Regina, Casarsa Delizia, ricerca marito soldato Valentinuzzi Davide 21. gruppo someggiato 38. batteria zona guerra; io, bimbi, nonno bene, salutiamo. 11914

Nadalin Angela, S. Vito Tagliamento, ricerca Nadalin Pietro, via Bortolomeo Bellano 5, Padova; tutta famiglia bene, saluta. 11915

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

RINGRAZIAMENTO

La **Famiglia Dal Bo** profondamente commossa per la solenne, imponente dimostrazione data alla compianta

Adele Giusti-Dal Bo

ringrazia vivamente tutti quanti presero parte al suo dolore, rendendo alla cara Estinta l'ultimo omaggio.

Udine, li 7 ottobre 1918. 5053

SMARRITO

domenica a sera dalla Piazza Vittorio Emanuele alla via Aquileia, un portafoglio contenente denaro e documenti personali. L'onesto rinvenitore riceverà generosa mancia portandolo all'Amministrazione. 5045

Gli uffici dell'Agenzia principale della

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

furono riaperti in

UDINE, Via Paolo Canciani 1 (Piazza Mercato nuovo)

Si assumono **Assicurazioni incendi e vita,** si accettano pagamenti su polizze in corso e si danno tutte le informazioni richieste.

Orario dalle 8-12 e dalle 3-5. 4947

31 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY
Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

— Ah! non credo... Io non condivdio affatto il vostro entusiasmo per le razze del Nord, mio caro Vaucelles. Troppo segol... Mi par di sentirle fondere. Quando la civiltà del carbon fossile sarà moribonda, e quella della elettricità — dell'elettricità derivata dalle sue fonti eterne: il sole, il mare, i fiumi — sarà in pieno furore, io credo che le razze oggi immeschinite si prenderanno una splendida rivincita! Anglo-Sassoni e Tedeschi non aspetteranno tanto il loro definitivo tramonto.

— Dopo tutto, è possibile, si contentò di rispondere Giovanni come rapito in una visione di sogno.

Un ondeggiamento improvviso della folla verso la sala da pranzo li divise; forse con la voluta complicità di Larens, Clotilde e Giovanni si troavrono soli. Neppure osavano guardarsi.

— Volete che vi conduca alla conquista di una tazza di cioccolata? diss'egli con un sorriso sforzato e falso

— Noi essa rispose Preferirei respirare un po' di aria libera... Sebbene quello di rivolgermi alla folla sia il mio mestiere... pare il suo contatto immediato mi opprime... mi dà come un senso di sgomento...

S'interruppe, arrossita, confusa per le imprudenti parole che le erano sfuggite; le venne spontaneo un moto all'indietro, come per fuggire, ma egli le aveva già offerto il braccio, e la conduceva in senso inverso alla folla. Attraversarono due camere e giunsero in un salottino smeraldo e perla, tutto cosparso di enormi conchiglie.

— La grotta d'Anfitrite! esclamò Clotilde. Grazie...

S'era sciolta dal suo braccio. Egli la osservava di sottecchi con un appassionato sguardo pieno di rimpianti. Da tutta quella elegante figura, nella quale si combinavano tante linee simpatiche e tante soavi armonie, da quegli occhi così dolcemente accesi nel viso soffuso di tenue colore di madreperla, come meraviglioso petalo di un fiore d'argento, si elevava il poema del suo amore rinunciato, una sottile e nostalgica tristezza. Era quella un'ora di crisi. Di lì a pochi giorni egli avrebbe, senza dubbio, scambiato con Genoveffa l'anello del fidanzamento... e allora... allora!

— Che cosa fate?... Lavorate ... chiese egli facendo violenza a sè stesso.

— Mio Dio, sì, rispose lei. Che cosa volete che faccia ... Mi sforzo di penetrare l'anima della «La Vallière...» Ma mi costa molta fatica.. E' una parte che non mi piace affatto. Sento troppo ch'io non avrei potuto amare il personaggio ch'essa amava... specie dopo che ho veduto il suo ritratto... dirò meglio la sua maschera.. dipinta da Antonio Benoist. Quella testa è spaventevole.. non dirò d'inumanità... ma di qualche cosa che è «extra umano...» Amerei piuttosto Bonaparte... e Dio solo sa quanto, dal punto di vista femminile, Bonaparte sia spiacevole... Dio sa se io comprenda nè Giuseppina nè Maria Walevska abbiano potuto affezionarsi a lui...

— Se credevo che ne foste un'ammiratrice!

— L'ammiro certo, e con entusiasmo... Ma io parlo come donna! E come donna sento che Bonaparte non «poteva», come anche non «doveva», essere amato d'amore.

— Sì.. mormorò egli pensieroso... lo so... voi non amate la potenza!

— Non l'amo, no. Non sono una del gregge, io!... Ma non è per la loro potenza, che dico questo di Luigi XIV e di Napoleone... E' per altre ragioni che non vi saprei spiegare. Capisco perfettamente come certe donne abbiano potuto innamorarsi di un Pietro il Grande... di un Enrico IV... anche di Cesare... ma non di Carlo XII, nè di Federico.... Non domandatemi il perchè!... Non lo so nemmeno io... E'... così... un istinto!

— L'esempio di CarloXII e di Federico, illustra il vostro pensiero, ribattè egli... Talchè la parte della «La Vallière» non vi va a genio?

— Mi secca.

Per un istante i loro sguardi s'incrociarono. Clotilde ebbe il presentimento ch'egli l'amava ancora, il suo cuore accelerò i battiti E lui, fremente, infelice come mai, si rivedeva davanti agli occhi, in una intensità allucinatoria, la scena della loro rottura. Tutti i problemi ch'egli s'era posti allora, gli tornavano adesso in tumulto al pensiero Essa s'accorse del suo turbamento, e tentò di distoglierlo da quella fissazione:

— E voi? domandò, a che cosa lavorate?

— A nulla!.. Aspetto gli eventi... Mi pare che si vada svolgendo a poco a poco in me stesso, un dramma più vivo d'ogni altro... ed anche infinitamente più sintetico. E' il dramma della grande fatalità umana la cui trama sarebbe costituita da questo principio assoluto: che il destino non vuole armonie. Notate che non ho detto: felicità!... Poichè l'uomo moderno ha ben compreso che della felicità deve fare a meno... poichè essa è l'ombra di un'ombra... ma non saprà mai rassegnarsi a vedere nella vita unicamente un giocattolo in frantumi...

La sua voce s'era alterata. Il silenzio che seguì a quelle parole fu così penoso ch'essa non potè soffrirlo:

— Oh!... ecco... ormai sono rimessa... posso sopportare la folla...

Mentre si disponeva ad uscire dal salottino, vide un'ombra sorgerle d'accanto. In quell'ombra riconobbe Rune: rispose appena al suo saluto, passò con una specie di soprassalto e disparve, lasciando soli i due omini.

Giovanni, colla fronte corrugata, scambiò freddamente la stretta di mano dell'importuno. Rune comprese benissimo d'esser giunto male a proposito, ma se aveva l'olfatto abbastanza fino, non aveva nessuna sensibilità d'epidermide; in lui la curiisità fu più forte del timore di dispiacergli... Disse assumendo il suo fare allegro:

— Scusatemi, caro amico... se vi ho guastate le uova nel paniere, l'ho fatto senza cattiva intenzione... è proprio il caso soltanto che ne ha la colpa.

— E perchè avreste dovuto rompermi le uova nel paniere? ribattè Giovanni con tono asciutto.

— Ah!... allora tanto meglio, rispose l'altro con vivacità. Tante volte, non è vero?... non si sa mai!

Faceva finta di beffeggiare per indurre Vaucelles a rispondergli qualche cosa. Ma già questi s'era ripreso: non era il caso di farsi vedere di cattivo umore col fratello di Genoveffa.

— State pur tranquillo, disse con accento quasi cordiale.. Qualsiasi effetto avesse avuto il vostro arrivo qui, non avrebbe però trovato nulla da guardare... Il caso che ci ha fatti trovare insieme la signorina Davreux e me, era piuttosto imbarazzante anzi che no... Se la signora Tallec è qui... volete aiutarmi a scovarla?

— Tu cerchi di giuntarmi, caro mio! pensò Rune...

E aggiunse, forte:

— Credo che mia sorella se ne sia già andata.

CAPITOLO II.

Cadeva la sera. La signora Tallec oziava, seduta vicino ad un lieve fuoco di betulla e di faggio. La speranza e l'inquietudine si alternavano nel suo spirito, come dentro il caminetto alle dense colonne di fumo seguiva un vivo crepitare di fiamme.

Si trovava in una di quelle ore nelle quali anche le nature più energiche si abbandonano, si rilassano si concedono alla fantasticheria dei sogni. Essa, ormai aveva fatto quasi tutto quanto era in lei, aveva spiegata tutta la sua potenza, la sua furberia, la sua bellezza. Non le rimaneva altro, dunque, che attendere la resa di Vaucelles. Così, vinta da un momentaneo senso di stanchezza, vedeva confusamente le impressioni del passato levarsi dal fondo della sua memoria. Non si sentiva contenta nè di sè stessa nè del suo destino. Per godere la vita nella sua pienezza, aveva certo bisogno del lusso, ma altresì l'amore le occorreva. E l'amore sfuggiva!

Lo aveva conosciuto solo per un momento, incompleto, fragile, turbato dall'inquitudine e dalla paura di compromettere l'avvenire. Poi, era precipitata la catastrofe, senza che a tutta prima fosse riuscita a rendersene perfettamente conto, come essa pure presa ad un laccio da colui le sarebbe stato impossibile liberarsi.

Durante qualche giorno aveva avuta semplicemente l'impressione d'essere, a sua insaputa, immischiata in un dramma sottile e terribile, al di là di quell'altro dramma esteriore, che faceva del suo amante un galeotto.

Aveva cominciato a comprendere qualche cosa solo dopo la condanna: ed anche allora non aveva osato nè voluto vedere chiaro del tutto. S'era completamente abbandonata alla forte mano di Ermanno, ed aveva accettato quell'intrigo in uno stato di assoluta passività, con animo vile e mente ottenebrata...

Ora ciò la opprimeva. Ambiziosa lo era, indubbiamente; ed era anche piena di ardimento, di tenacia, d'un'energia a tutta prova; ma crudele solo per imperiosa necessità; e, ad ogni modo, delinquente no... Le sue spalle sussultarono; il petto le si gonfiò per un pesante sospiro; e in quel momento essa si domandò se il lusso valesse poi «tutto ciò»; quella paura che non le lasciava tregua, quell'oppressione che le avvelenava anche i sonni...

(Continua).